

vivaci proteste della popolazione locale, sia per la notevole concentrazione di stranieri che per i riflessi che tale presenza produce sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le problematiche evidenziate sono state seguite con la massima attenzione dalle Autorità provinciali di p.s. che hanno disposto l'effettuazione di operazioni straordinarie di controllo del territorio da parte delle Forze di polizia nonché appositi piani di intervento anche delle civiche Amministrazioni.

Particolarmente intensa è stata la lotta al traffico degli stupefacenti in tutta la regione.

In merito, si segnalano brillanti operazioni di polizia, quale quella denominata "Sanremo", che, nel gennaio ha disarticolato, a Cuneo, un sodalizio di tipo mafioso dedito a tale illecita attività. Vi è poi da menzionare l'operazione "Pavone" che nel luglio, ha portato, in Torino, all'arresto di 9 persone facenti parte di un'organizzazione criminale che importava ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e di eroina dall'Africa da immettere sui mercati piemontese e ligure.

Relativamente alla cosiddetta microcriminalità, va rimarcata una netta flessione di quasi tutti i reati contro il patrimonio. E' comunque da precisare che i delitti inquadrabili in tale settore sono in gran parte, da ascrivere alla fenomenologia della tossicodipendenza ed al costante aumento degli extracomunitari, spesso dediti a tali illecite attività. Rilievo del tutto particolare hanno assunto in tale ambito le rapine commesse dalla c.d. "Banda dell'AIDS", che, destando non poche preoccupazioni nell'opinione pubblica, profittava della normativa - ora dichiarata incostituzionale - che stabiliva, nei confronti di persone ammalate di AIDS conclamata, il divieto di custodia cautelare in carcere.

VALLE D'AOSTA

Il quadro della sicurezza pubblica nella Valle d'Aosta non ha fatto registrare nel corso del 1995 sensibili mutamenti rispetto agli anni precedenti, confermando così un andamento sostanzialmente positivo.

Con una capillare opera di prevenzione e repressione le Forze dell'ordine hanno contrastato con efficacia il traffico di sostanze stupefacenti e la commissione dei furti, le due fattispecie di reati più frequenti, ottenendo buoni risultati.

Pur tuttavia, le fiorenti attività economiche e la strategica posizione geografica rendono la regione meta privilegiata di numerosi malavitosi impegnati nello sviluppo di pratiche illecite, correlate al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio del denaro "sporco".

Riguardo a queste fenomenologie criminose ha acquisito una posizione di preminenza il sodalizio capeggiato da Domenico Nirta, che opera in stretto collegamento con l'omonima cosca di S. Luca (RC).

Degna di menzione è l'operazione di polizia coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, che, nel febbraio '95, ha portato all'arresto di due persone, un italiano ed un olandese, e al sequestro di otto confezioni contenenti 8.000 pasticche di extasy.

Un cenno a parte va fatto per il comune di Saint Vincent, sede del Casinò, intorno al quale ruotano interessi illeciti di altre componenti malavitose, in prevalenza di origine calabrese, impegnate nell'attività di "prestasoldi", che potrebbe fungere da strumento per il riciclaggio di capitali illecitamente acquisiti.

LIGURIA

La situazione della sicurezza pubblica nella regione ha evidenziato, nell'anno trascorso, un sensibile miglioramento, facendo registrare una netta flessione della maggior parte delle fattispecie delittuose.

Il territorio in esame risente degli effetti correlati alla sua collocazione geografica, che favorisce le occasioni per la malavita associata nazionale di stringere legami con altri sistemi criminali di portata internazionale, in particolare nella zona di frontiera italo-francese.

Tale realtà ha assunto maggiore rilievo dopo l'abolizione delle frontiere doganali con il confinante Paese transalpino e con la conseguente attenuazione dei capillari controlli ai valichi di entrata ed uscita dall'Italia.

In tutta la regione risultano presenti sodalizi criminosi di origine calabrese, campana e siciliana, con affiliati distribuiti in tutte le province e collegati con le aree di origine.

Le compagini delinquenziali risultano dedite per lo più alla pratica estorsiva, all'usura, al traffico di sostanze stupefacenti, al reinvestimento dei relativi capitali nonché alla gestione dei flussi illegali di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale.

Intensa e produttiva di risultati soddisfacenti si è manifestata l'attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia contro le delineate espressioni della malavita comune ed associata.

In particolare, è degna di menzione l'operazione denominata "Codino", che, in giugno, ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione criminosa, dedita allo

spaccio di stupefacenti e ben collegata alla criminalità organizzata calabrese.

E' da segnalare, altresì, l'operazione "Tempo Buono" che ha condotto all'arresto di 59 pregiudicati, genovesi e calabresi, legati al clan "Asciuto-Comandè", accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, di vari omicidi, di traffico di stupefacenti ed estorsione.

Comunque, nonostante i duri colpi inferti dalle Forze di polizia alle diverse realtà criminali queste sembrano acquisire nuova linfa attraverso la cooptazione di gruppi di origine straniera - soprattutto magrebini, ma anche slavi e cinesi - che, fornendo la manovalanza di volta in volta occorrente, stanno rapidamente mutando la geografia criminale.

Va emergendo, inoltre, la presenza di nuclei organizzati di extracomunitari che smerciano in proprio sostanze stupefacenti, anche se non appaiono ancora del tutto autonomi per quanto riguarda il rifornimento della droga.

Con riguardo alla prostituzione si registra una forte recrudescenza del fenomeno per effetto della massiccia presenza, in tutta la provincia di Genova, di extracomunitari che favoriscono il meretricio.

Anche la città di La Spezia per la sua conformazione geografica - la presenza del porto e della vasta zona costiera - risulta interessata dall'immigrazione clandestina e dalle connesse espressioni delinquenziali.

A seguito di accurate attività info-investigative sono stati individuati e perseguiti veri e propri sodalizi criminali che hanno agevolato l'ingresso in Italia di stranieri - soprattutto albanesi, nigeriane, o di Paesi dell'Est Europeo - per poi sfruttarle, dopo

averle indotte anche con metodi violenti a prostituirsi.

Il coinvolgimento di extracomunitari nel compimento di attività illecite investe in modo particolare la zona del centro storico del capoluogo, la cui particolare conformazione urbanistica, strutturata da una fitta rete di vicoli, unitamente al degrado urbano, ha trasformato l'antico nucleo della città in un'area di emarginazione gravata da problemi di piccola criminalità, prostituzione e spaccio di droga.

Il problema della delittuosità nel centro storico cittadino è stato più volte oggetto di esame da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che ha pianificato forme di intervento sempre più incisive e capillari attraverso il coordinamento delle Forze dell'ordine, con il contributo della Polizia Municipale e della civica Amministrazione.

Tra i fenomeni illeciti particolarmente rilevanti per la loro diffusione deve farsi menzione dell'usura che, in Liguria, si ritiene interessi vasti strati del tessuto economico-sociale.

Diffuso risulta lo spaccio di droga, favorito peraltro dal vicino valico di frontiera; tuttavia, l'intensa azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia ha comportato favorevoli risultati, rappresentati da ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati nel decorso anno.

LOMBARDIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica ha evidenziato, pur in presenza di un contenuto aumento delle fattispecie di minore gravità, una situazione sostanzialmente stabile, cui ha contribuito certamente l'efficacia dell'azione di contrasto posta in essere dalle Forze dell'ordine. Queste, infatti, sono riuscite a contenere l'espansione dei gruppi delinquenziali operanti nella regione e ad assicurare alla giustizia elementi di rilievo, anche grazie alle informazioni fornite da affiliati, autori di una scelta di collaborazione.

Devesi in ogni caso tener conto che l'elevato "standard" di ricchezza, la particolare condizione economico-finanziaria e la posizione geografica delle regione, crocevia internazionale di affari leciti ed illeciti, costituiscono un forte richiamo per le organizzazioni criminali, attratte dalla prospettiva di realizzare attività di rilevante spessore, anche in ragione della possibilità di riciclare gli introiti acquisiti.

Sostanzialmente stabile è la circolazione illegale di sostanze stupefacenti cui si dedicano sempre più di frequente gli immigrati clandestini, mentre il grande traffico internazionale è appannaggio della malavita organizzata e costituisce per questa il cardine su cui ruota l'intero "sistema economico".

Il capoluogo e l'hinterland milanese rappresentano un'area strategica di smistamento dell'eroina proveniente dall'Est e della cocaina proveniente dall'Ovest.

Proprio in collegamento con gruppi criminali presenti nei paesi stranieri produttori di eroina, cocaina o hashish, operano nella provincia di Milano, ed in

particolar modo nell'area metropolitana, sodalizi criminali di matrice siciliana, calabrese, pugliese e campana.

Si tratta di organizzazioni di elevata pericolosità, sia per i contatti con le "famiglie di origine" e per la capacità di controllo di larghe fasce di mercato, che per l'attitudine alla penetrazione negli spazi sani dell'economia regionale.

A tali aggregazioni si sono di recente affiancati nuclei di criminali extracomunitari, specie di origine slava.

Fra le operazioni di maggior rilievo condotte a termine dalle Forze di polizia è da annoverare quella denominata "Isola Felice 2", che, nell'ottobre, ha portato all'emissione di cento ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti ad organizzazioni di tipo mafioso, ritenuti responsabili di delitti contro la persona ed il patrimonio.

Malgrado si rilevi un lieve aumento degli indici della delittuosità in generale rispetto all'anno precedente, va sottolineata, in positivo, la diminuzione dei reati contro il patrimonio.

Sono in flessione anche i reati di estorsione e di usura, peraltro mai assunti a livelli rilevanti; trattandosi, però, di una fenomenologia prevalentemente "sommersa", risulta di difficile individuazione in caso di scarsa collaborazione delle vittime. Rimane tuttavia costante l'attenzione riservata a queste problematiche dalle Forze di Polizia.

Nel comune di Milano si è notato un aumento del fenomeno della microcriminalità minorile, soprattutto a causa della crescente presenza di minori extracomunitari clandestini.

Il problema è stato portato all'osservazione di un apposito gruppo di lavoro, composto di rappresentanti di tutte le Istituzioni operanti nel settore, allo scopo di effettuare un monitoraggio dei fenomeni di devianza minorile e, conseguentemente, di predisporre adeguati interventi.

Nella provincia di Bergamo si è constatata un'estensione del fenomeno della prostituzione, esercitata prevalentemente da immigrate extracomunitarie provenienti da paesi centro-africani e dell'Est europeo, queste ultime costrette al meretricio da organizzazioni di loro connazionali.

Nelle restanti province non si registrano episodi delittuosi che possano essere ricondotti all'attività della criminalità organizzata, anche se l'elevata concentrazione di immigrati provenienti dalle c.d. "regioni a rischio" impone una costante attenzione delle Forze di polizia.

VENETO

Il quadro generale della sicurezza pubblica ha fatto registrare un lieve aumento del totale delle fattispecie delittuose, specie di quelle che, come le rapine gravi e i furti, destano un certo allarme sociale.

Nelle province di Padova e Venezia, la disgregazione della cosiddetta "Mafia del Brenta", avvenuta a seguito della cattura del noto Felice Maniero ed alla sua decisione di collaborare con la giustizia, ha permesso alle Forze dell'Ordine di conseguire importanti successi pure nei confronti di altre affiliazioni criminose, collaterali alla prima.

Ne consegue la possibilità di escludere che al momento siano operanti organizzazioni di tipo mafioso, in grado di mettere in atto un sistema di controllo del territorio tale da condizionare la vita sociale ed economica della Regione.

Le Forze di polizia, inoltre, stanno completando l'operazione di bonifica del territorio, assicurando alla giustizia anche altre persone che costituiscono la manovalanza delle citate formazioni.

Di particolare rilievo, in tale ambito, sono state le operazioni "Alfa" e "Fisher 2" effettuate, nel febbraio, rispettivamente a Padova e Venezia, e che hanno determinato la disarticolazione di due organizzazioni - dedite al traffico di armi e stupefacenti, rapine ed omicidi - al cui interno operavano elementi appartenenti alla malavita del Brenta.

A seguito di queste operazioni sono emersi anche contatti della criminalità locale con associazioni malavitose del meridione.

La situazione viene attentamente seguita dagli

organismi investigativi al fine di evitare l'aggregazione di nuovi gruppi che possano occupare lo spazio lasciato libero dalla citata "Mafia del Brenta".

Oggetto di speciali approfondimenti investigativi sono altresì i tentativi di infiltrazione nei settori economici; ogni cura viene riposta nel seguire il fenomeno - in sensibile aumento - del riciclaggio di denaro, frutto di attività illecite, in settori economici nazionali ed internazionali.

Rimane diffuso il consumo e lo spaccio di stupefacenti nella regione. E' motivo di preoccupazione ed allarme sociale la diffusione delle droghe nelle province di Padova, Venezia, Treviso, Vicenza e Verona, ove è elevato il numero di tossicodipendenti. Intensa, anche in tale ambito, è stata l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine.

Nel mese di luglio, a Venezia, è stato disarticolato un sodalizio dedito al traffico internazionale (con la Colombia) di sostanze stupefacenti, mentre a Padova, nello stesso mese, nell'ambito dell'operazione denominata "Giulianus", è stata neutralizzata un'organizzazione che importava ingenti quantitativi di droga dalla Spagna.

In gran parte della Regione, inoltre, organizzazioni criminose costituite da extracomunitari di origine cinese, albanese, rumena ovvero provenienti dai paesi della ex-Jugoslavia, cercano di acquisire spazio in specifici settori dell'illecito tra cui appare preponderante lo sfruttamento della prostituzione.

L'attività dei gruppi citati è caratterizzata da una certa efferatezza come testimoniano i 5 omicidi di extracomunitari nella provincia di Padova avvenuti nei mesi di ottobre e novembre, nonché lo scontro a fuoco verificatosi in provincia di Venezia, nel novembre, tra albanesi.

Per quanto riguarda i problemi connessi alla presenza di cittadini extracomunitari va segnalata una crescente insofferenza da parte della popolazione locale nei confronti delle attività di microcriminalità da questi perpetrate, anche se non si registrano particolari tensioni sociali.

Desta qualche apprensione il traffico di armi ed esplosivi, favorito dalla vicinanza con le coste slave. Allo specifico versante viene riservato il migliore impegno degli operatori di polizia, consapevoli che la regione rappresenta un'area di transito per tale commercio.

Recenti operazioni di polizia, come quella verificatasi a Padova nei confronti di extracomunitari di origine croata e bosniaca responsabili dell'introduzione nel territorio italiano di armi e munizionamento da guerra, lasciano intravedere come possibili destinatari di tale traffico la malavita organizzata italiana.

TRENTINO ALTO ADIGE

La situazione della sicurezza pubblica fa registrare un andamento complessivamente positivo, con significative contrazioni delle più importanti fattispecie di reato, caratterizzate, peraltro, da valori assoluti contenuti rispetto alle medie nazionali. In controtendenza il dato relativo alle rapine gravi ed ai furti d'auto.

La criminalità organizzata di tipo mafioso, che è prevalentemente di stampo camorristico, ha scarsa incidenza nella regione. Nondimeno non va sottaciuta la funzione di "ponte" assunta dalla zona di confine rispetto alle occasioni di incontro e collegamento della malavita locale con le attività criminali legate al traffico internazionale di droga.

Pertanto, gli Organismi di polizia continuano a riservare la massima attenzione alle attività di prevenzione, per contrastare sul nascere qualunque tentativo di infiltrazione della malavita organizzata.

Non vengono tralasciati, infatti, i controlli su alcuni pregiudicati provenienti dalle regioni c.d. "a rischio", che potrebbero avere collegamenti con gli aggregati malavitosi ivi operanti.

Sono attentamente seguite le problematiche connesse alla massiccia presenza di cittadini extracomunitari, parte dei quali coinvolti in reati contro il patrimonio e nello spaccio di stupefacenti.

Viene particolarmente seguito il fenomeno della immigrazione clandestina; nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto di questa tipologia, nel mese di novembre, le Forze di polizia hanno disarticolato, in Bolzano, un'organizzazione criminosa, composta da 55 persone, dedite a favorire l'ingresso di cittadini stranieri sul territorio nazionale.

La diffusione degli stupefacenti richiede un sempre crescente impegno alle Forze dell'Ordine sia per l'allarme suscitato nell'opinione pubblica sia perché ad essa è connessa inevitabilmente l'espansione dei reati di microcriminalità.

Il fenomeno della prostituzione, in complesso, non assume dimensioni di rilievo e viene tenuto sotto controllo da parte degli organismi di polizia.

Anche la situazione della delinquenza minorile non ha dato luogo a particolari motivi di allarme, mantenendosi su livelli abbastanza contenuti, sia per il numero di minori coinvolti sia per la tipologia dei reati consumati.

A seguito di complesse e prolungate indagini sviluppate nella provincia di Bolzano, è stato assicurato alla giustizia, in novembre, l'autore degli efferati omicidi di due prostitute altoatesine, avvenuti negli anni 93 e 95. Il successo dell'operazione è stato particolarmente apprezzato dalla popolazione locale ed ha avuto grande risalto sugli organi di stampa e televisivi nazionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Una accurata analisi dei dati statistici ha evidenziato un aumento della delittuosità in generale.

Nella regione non sono state rilevate azioni criminose tipiche, per il "modus operandi", della criminalità organizzata, né presenze di aggregati di stampo mafioso, né tentativi di infiltrazione di individui o gruppi malavitosi nei settori economici per l'attività di riciclaggio.

Il territorio, che confina con l'Austria e la Repubblica di Slovenia, ha mantenuto costante la caratteristica di "zona di transito", sia per il traffico di stupefacenti di ogni specie, lungo la famosa "rotta balcanica", che per quella di armi da guerra, munizioni ed esplosivi provenienti dall'Est e dalle aree di guerra della ex Jugoslavia.

Così come per l'anno precedente, continuo ed incessante è stato l'impegno delle Forze dell'ordine per arginare tali illeciti traffici che si ramificano in tutto il Paese ed anche verso l'estero.

A tal proposito notevoli sono stati i sequestri effettuati dagli organismi di polizia: pistole e fucili da guerra, bombe a mano, apparecchi lancia granate, mine, mortai.

Lungo le zone del confine italo-sloveno il piccolo traffico di stupefacenti appare in aumento, mentre lo spaccio è ormai monopolizzato dai cittadini extracomunitari, quasi tutti illegalmente presenti nel territorio regionale.

Nel quadro dell'attività di contrasto al traffico di droga si segnala l'operazione "Fiume", condotta dalle Forze di polizia di Gorizia nei mesi di

./.